

RAPPORTO SUGLI ISTITUTI PENITENZIARI - 2006

Coordinamento:
Alessandro Margara

Report:
Alessio Scandurra

I detenuti stranieri a Sollicciano
primi dati di una ricerca

I detenuti stranieri a Sollicciano: primi dati di una ricerca.

Alessio Scandurra¹

Introduzione.

Il rapporto tra immigrazione, detenzione straniera e processi di controllo penale va collocato nel generale contesto dell'evoluzione del sistema penitenziario italiano degli ultimi 20 anni. Come vedremo meglio in seguito, il numero degli stranieri detenuti in Italia subisce una crescita molto importante a partire dall'inizio degli anni novanta e verosimilmente, per introdurre una riflessione su questo tema, è anzitutto necessario tracciare una sintesi della situazione delle carceri italiane a partire appunto dagli anni '90.

Il tasso di carcerizzazione italiano aveva sino ad allora seguito un andamento relativamente costante: tra il 1966 e il 1992 oscilla infatti all'interno di un arco compreso tra i 50 e i 60 detenuti su 100.000 abitanti. Cambiamenti e trasformazioni sociali anche importanti avvenuti in questo intervallo di tempo non avevano influenzato grandemente il tasso di carcerizzazione, così come pure la riforma penitenziaria del 1975, e la legge Gozzini del 1986, ovvero le riforme che introducono le misure alternative al carcere.

Questo andamento sostanzialmente stabile si interrompe nel 1992, quando prende l'avvio una tendenza costante ed importante alla crescita dei nostri tassi di carcerizzazione: in soli 8 anni lievitano di più del 40%, e oggi toccano la percentuale giornaliera di 100 detenuti su 100.000 abitanti. Si è infatti passati dai 35.485 detenuti del 1991 ai 46.525 del 1995, ai 53.165 del 2000 ai 59.523 della fine del 2005.

Come è facile immaginare, si tratta di un salto dimensionale impressionante. E' superfluo ribadire che il carcere è un luogo ad "elevata densità abitativa", uno spazio "ristretto", nel quale una crescita anche modesta del numero degli detenuti ha conseguenze drammatiche sulla vivibilità. E la crescita degli ultimi anni è stata tutt'altro che modesta! Il cambiamento è stato drammatico, e si è trattato di un cambiamento certamente non accompagnato da una proporzionale crescita né degli spazi detentivi, né del personale dell'amministrazione penitenziaria.

Non è questa la sede per indagare le cause di questa "esplosione" carceraria². Ciò che è importante qui ribadire è che gli anni '90 sono gli anni in cui l'emergenza carcere si fa sempre più pressante, in cui crescono i tassi di sovraffollamento degli istituti italiani, oggi tra i più alti in Europa, mentre la crisi del sistema nazionale di welfare determina la crescente carenza di risorse che tutti gli operatori dell'area lamentano.

Ma gli anni in esame sono anche gli anni della crescita esponenziale della popolazione detenuta straniera. Il numero degli stranieri, imputati o arrestati, si è pressoché duplicato nel solo quinquennio 1991-1995. Oggi gli stranieri in carcere hanno ormai raggiunto la quota approssimativa di un terzo dei reclusi, e dati recenti del ministero della Giustizia segnalano per altro una ulteriore accelerazione nella crescita della popolazione detenuta straniera³. Gli ingressi degli stranieri negli istituti penitenziari sono passati dai 32.249 del 2004 a 40.606 nel 2005, a fronte di una lieve flessione negli ingressi degli italiani nello stesso periodo. La gran parte di tali ingressi sembra conseguenza di violazioni delle norme sull'espulsione, ed infatti nel solo 2005 sono entrate in carcere, solo per tali reati, 9.619 persone.

Anche per queste ragioni il collegamento tra la crescita complessiva della popolazione detenuta e l'aumento del numero degli stranieri in carcere è ormai evidente.

Nel Dicembre 1996 il totale della popolazione detenuta italiana era di 47.709 persone, e gli stranieri erano 9.373, ovvero il 19,6% del totale. A dicembre 2005 questo totale raggiunge la cifra di 59.523 persone, mentre gli stranieri sono 19.836, ovvero il 33,3%. Il complessivo incremento della popolazione detenuta è stato di 11.814 unità, quello dei soli stranieri di 10.099: nell'intervallo 1996-2005 la crescita della popolazione detenuta si spiega dunque per oltre l'85% con l'aumento degli stranieri in carcere.

Questa rappresentazione del quadro nazionale viene confermata e rafforza se si guardano le cifre della sola regione Toscana. All'inizio del 1997 gli stranieri detenuti erano in Toscana il 28,4% della popolazione: su di una cifra complessiva di 3.482 detenuti gli stranieri erano 989. Alla fine del 2005 la percentuale della popolazione straniera detenuta è del 41% e, su di un totale di 3.901 detenuti, gli stranieri sono 1.608. Questo significa che, se in questo intervallo di tempo negli istituti della regione c'è stato un aumento delle presenze di oltre 419 unità, l'aumento degli stranieri è stato di 619 unità. Ovvero, nonostante

¹ Con la collaborazione di Valeria Marchesi

² Tra le molte possibili letture, si rinvia ad es. a L., Re., *Carcere e globalizzazione: il boom penitenziario negli Stati Uniti e in Europa*, Laterza, Bari 2006,

³ Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, *Analisi Statistica del Sovraffollamento Carcerario*, Gennaio 2006.

la crescita importante del numero complessivo dei detenuti, il numero dei detenuti italiani è addirittura diminuito.

Ovviamente la percentuale di stranieri detenuti in Toscana varia da istituto ad istituto, rivelandosi maggiore nelle case circondariali e nelle aree metropolitane.

DETENUTI STRANIERI PRESENTI NEGLI ISTITUTI TOSCANI AL 31/12/2005							
ISTITUTO	GIUDICABILI	APPELL.	RICORR.	DEFINIT.	TOTALE	Presenze	%
C.C. AREZZO	16	1	3	13	33	96	34,4%
C.R. GORGONA				19	19	63	30,2%
C.C. GROSSETO	3	1		3	7	26	26,9%
C.C.F. EMPOLI				3	3	11	27,3%
C.C. LIVORNO	58	23	6	68	155	373	41,6%
C.C. LUCCA	23	23		39	85	164	51,8%
C.R. MASSA	5	13	12	38	68	204	33,3%
C.C. MASSA M.MA				5	5	28	17,9%
O.P.G. MONTEL.		1		9	10	140	7,1%
C.C. PISA	77	20	4	53	154	323	47,7%
C.C. PISTOIA	27	5		14	46	136	33,8%
C.R. P.AZZURRO			1	47	48	233	20,6%
C.C. PRATO	85	42	6	125	258	565	45,7%
C.R. S.GIMIGNA.			2	68	70	279	25,1%
C.C. SOLLICCIAN.	237	142	17	215	611	1017	60,1%
C.C. SIENA	8			8	16	50	32,0%
C.C. "M. GOZZINI"		1		2	3	38	7,9%
C.R. VOLTERRA			1	16	17	155	11,0%
totale	539	272	52	745	1608	3901	41,2%

In questo quadro spicca con evidenza la situazione della Casa Circondariale di Sollicciano. Usando lo stesso intervallo temporale adottato sopra si nota come all'inizio del 1997 in quell'istituto gli stranieri fossero 464, su una popolazione detenuta di 865 persone, ovvero il 53,6%. A fine 2005 gli stranieri a Sollicciano erano il 60%: 611 su di una popolazione di 1.017 unità. L'aumento complessivo della popolazione detenuta è stato quindi di 152 unità, mentre l'aumento degli stranieri è stato di 147 unità. In questo caso l'aumento degli stranieri spiega l'aumento della popolazione di Sollicciano per oltre il 96%.

Sollicciano rappresenta il contesto in cui gli stranieri sono più numerosi, in assoluto ed in percentuale sul totale dei detenuti in istituto. Gli stranieri a Sollicciano sono infatti più di un terzo di tutti gli stranieri detenuti in Toscana, e si tratta indubbiamente dell'istituto in cui la detenzione straniera assume maggior rilievo, condizionando la vita e l'organizzazione dell'intera struttura. Per questa ragione la presente ricerca si prefigge di fare di Sollicciano il proprio principale oggetto di analisi.

Schema della ricerca.

In particolare una prima fase della ricerca ha individuato in dettaglio quanti sono gli stranieri detenuti a Sollicciano, provando a descriverne alcune caratteristiche in rapporto alla popolazione detenuta italiana. Tramite due rilevazioni sul totale delle presenze giornaliere in istituto (al 12.12.2005 ed al 10.2.2006) viene determinata la presenza degli stranieri divisi per posizione giuridica, consentendo di quantificare in dettaglio il fenomeno della sovrarappresentazione degli stranieri.

Una seconda fase della ricerca ha riguardato i movimenti in ingresso ed in uscita dall'istituto, anche questi rilevati sul totale della popolazione. Si è ritenuto infatti che, se anche le precedenti rilevazioni fatte per l'Osservatorio hanno evidenziato la notevole presenza di detenuti stranieri a Sollicciano, solo una analisi di tutti i movimenti in entrata ed in uscita in un determinato arco temporale potesse consentire una comprensione chiara ed operativizzabile del fenomeno. Un quadro dettagliato di chi entra a Sollicciano, del perché vi entra, e soprattutto di chi ne esce, come ne esce, e dopo quanto tempo, può consentire di verificare se le alternative alla pena detentiva previste dall'ordinamento penitenziario e dalle leggi vigenti, funzionano o meno per i detenuti stranieri.

Una terza fase della ricerca, attualmente ancora in corso, prevede una più approfondita elaborazione dei dati fin qui raccolti, ed una estensione dell'indagine tramite i fascicoli personali ed un colloquio con

operatori e detenuti, su un campione ristretto di questi, rappresentativo di tutta la popolazione straniera di Sollicciano. Questa parte conclusiva consentirà di individuare eventuali criticità nel funzionamento del sistema giudiziario e penitenziario, dei servizi sociali territoriali, dei Sert e degli altri servizi coinvolti, per verificare se tali criticità determinano, almeno in parte, la notevole presenza di stranieri e la loro permanenza a Sollicciano, contribuendo in maniera determinante al sovraffollamento dell'istituto.

L'esatta individuazione di tali criticità rappresenta il primo passo per l'identificazione di strategie possibili per contenere la costante crescita della popolazione detenuta, destinata verosimilmente ad impennarsi ulteriormente in futuro (v. la c.d. legge Cirielli).

Presenze

Iniziamo dunque con il prendere in esame la composizione della popolazione presente a Sollicciano, riportando la distribuzione dei detenuti stranieri per nazionalità al 31.12.2005⁴.

DETENUTI STRANIERI A SOLLICCIANO AL 31/12/2005		
TOT. DET.	1017	
ALBANIA	139	22,7%
MAROCCO	120	19,6%
TUNISIA	79	12,9%
ROMANIA	54	8,8%
EX JUGOSLAV.	44	7,2%
ALGERIA	38	6,2%
ALTRI	35	5,7%
CINA	23	3,8%
BRASILE	16	2,6%
POLONIA	10	1,6%
NIGERIA	9	1,5%
PERU'	7	1,1%
SENEGAL	7	1,1%
EX URSS	5	0,8%
COLOMBIA	4	0,7%
FRANCIA	4	0,7%
EGITTO	3	0,5%
IRAQ	3	0,5%
EX CECOSLOV.	2	0,3%
ISRAELE	2	0,3%
LIBANO	2	0,3%
VENEZUELA	2	0,3%
AUSTRIA	1	0,2%
GERMANIA	1	0,2%
REGNO UNITO	1	0,2%
TOT. STRAN.	611	100,0%

Da evidenziare anzitutto come gli stranieri a Sollicciano provengono essenzialmente da paesi extracomunitari. In questa ricerca, e nei documenti della amministrazione penitenziaria, si usa correntemente il termine "stranieri". Chi legge sappia che di fatto il termine va considerato in questo contesto pressoché coincidente con quello di stranieri extracomunitari. Ciò premesso, è da notare che il rapporto dimensionale tra i vari gruppi nazionali detenuti a Sollicciano in parte si discosta da quello delle maggiori comunità di immigrati in Toscana⁵. Alcune delle nazionalità più presenti in istituto risultano sovrarappresentate rispetto al totale dei soggiornanti in Toscana al 2003, come nel caso di Albania, Marocco e Tunisia, mentre altre sono sottorappresentate, come Romania, Polonia e soprattutto Filippine e Cina.

I dati riportati in seguito sono il frutto della elaborazione del totale delle presenze in istituto alla data del 12.12.2005 ed alla data del 10.2.2006. Si noti come, nonostante il significativo calo del numero dei detenuti tra le due date (da 919 a 861), il rapporto tra italiani e stranieri subisca

⁴ Fonte Provveditorato Reg.le Amm.ne Penitenziaria.

⁵ Per il raffronto i dati sono presi da F. Giovani, T. Savino, A. Valzania, *Immigrati in Toscana. Occupazione e sicurezza sul lavoro nell'industria diffusa*, IRPET, Firenze 2005, p. 16.

modeste variazioni. In altri termini, fluttuazioni anche importanti del numero delle presenze, non comportano variazioni altrettanto importanti nella composizione.

Presenza uomini al 12.12.2005 ed al 10.2.2006										
Posizione giuridica	Tot. 12.12.05	Tot. 10.2.06	Italiani 12.12.05	Italiani 10.2.06	% 12.12.05	% 10.2.06	Stranieri 12.12.05	Stranieri 10.2.06	% 12.12.05	% 10.2.06
Attesa di 1° giudizio	283	260	55	43	19,4%	16,5%	228	217	80,6%	83,5%
Appellanti	162	162	38	47	23,5%	29,0%	124	115	76,5%	71,0%
Ricorrenti	29	24	5	6	17,2%	25,0%	24	18	82,8%	75,0%
Definitiva	348	325	189	168	54,3%	51,7%	159	157	45,7%	48,3%
Mista con definitiva	83	78	37	39	44,6%	50,0%	46	39	55,4%	50,0%
Mista senza definitiva	14	12	5	3	35,7%	25,0%	9	9	64,3%	75,0%
Totale	919	861	329	306	35,8%	35,5%	590	555	64,2%	64,5%

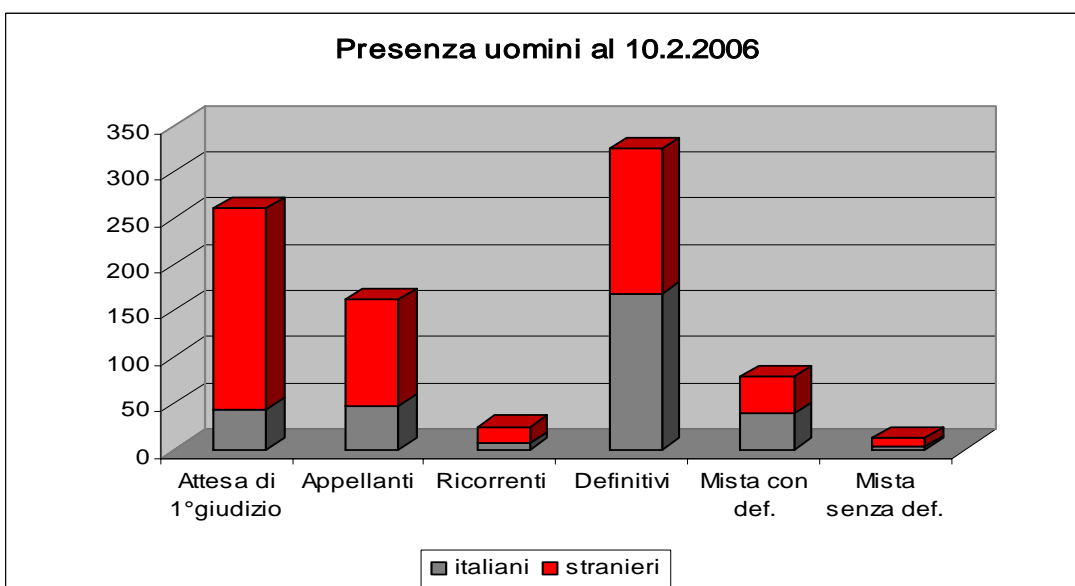
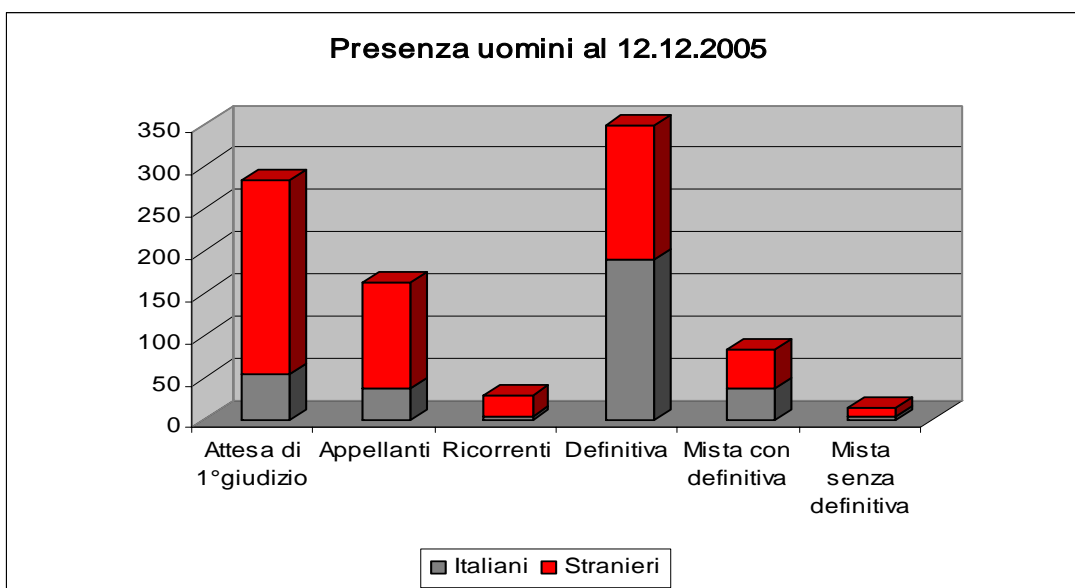
Ciò che maggiormente rileva della tabella riportata, è anzitutto il fatto che a Sollicciano il rapporto tra italiani e stranieri sembra invertito rispetto alla media nazionale. Se infatti oggi nelle carceri italiane gli stranieri superano di poco il terzo della popolazione detenuta, a Sollicciano è di poco superiore ad un terzo il numero degli italiani, e raggiunge quasi i due terzi quello degli stranieri.

I molti stranieri a Sollicciano sono peraltro maggioranza ancora più schiacciata tra le persone ancora giudicabili, mentre diventano minoranza solo tra coloro che sono sottoposti a condanna definitiva. In altri termini, a Sollicciano al 12.12.2005 solo il 26,9% degli stranieri (28,2% al 10.2.2006) stava scontando una condanna definitiva, contro il 57,4% (54,9% al 10.2.2006) degli italiani, e contro un dato medio nazionale del 61,6%⁶.

Una ulteriore precisazione merita il notevole numero di appellanti rilevato, anche questo composto per oltre il 70% da stranieri. Molte delle persone che risultano appellanti alla data delle rilevazioni non hanno in effetti proposto appello. In alcuni casi si tratta di persone ancora nei termini per impugnare la sentenza di primo grado, ma per una buona parte questi termini sono scaduti, e dunque si tratta di condannati con sentenza non più impugnabile, ma che non hanno ancora ricevuto l'ordine di esecuzione della condanna definitiva, che può arrivare anche diversi mesi dopo la scadenza dei termini. Sono detenuti che potrebbero essere dunque conteggiati tra i definitivi, ma che risultano ancora appellanti, non potendo pertanto chiedere misure alternative e benefici. La notevole sovrarappresentazione degli stranieri in questo gruppo, a fronte della loro sottorappresentazione tra i definitivi, si spiega probabilmente in buona parte con il fatto che molti in effetti non proporranno appello, e con il fatto che, come vedremo, gli stranieri mediamente subiscono condanne più brevi. Molti quindi, al momento dell'arrivo del "definitivo", saranno prossimi al fine pena, contribuendo così a tenere basso il numero degli stranieri definitivi.

A seguire si riporta una rappresentazione grafica dei dati sopra descritti, evidenziando come, nonostante le variazioni segnalate nei dati assoluti, il rapporto tra italiani e stranieri resti sostanzialmente immutato alla data delle due rilevazioni.

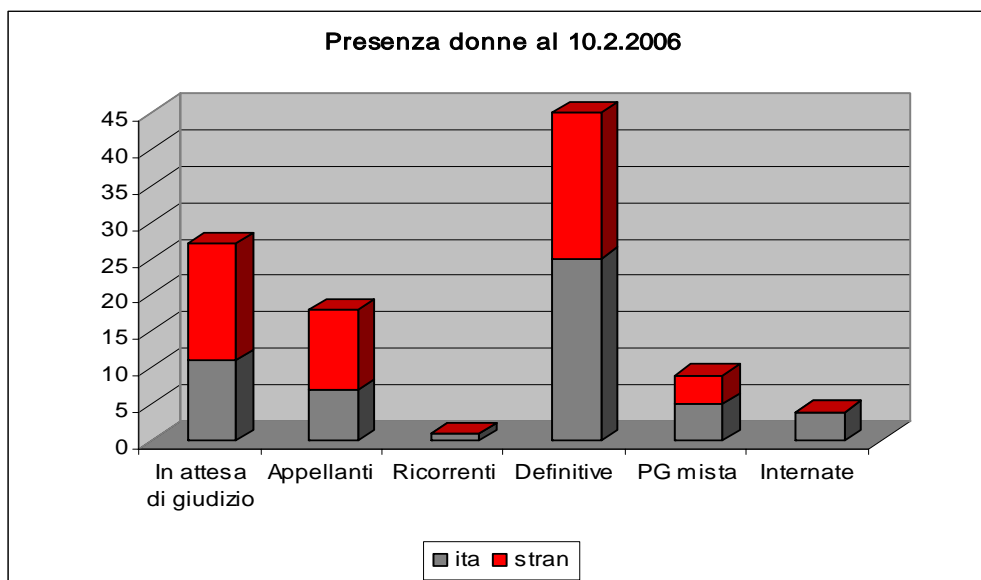
⁶ Fonte: Ministero della Giustizia al 31.12.2005.



Per quanto riguarda le donne, disponiamo di una rilevazione complessiva delle presenze in istituto alla sola data del 10.2.2006.

Presenza donne al 10.2.2006					
Posizione giuridica	tot	italiane	%	straniere	%
In attesa di giudizio	27	11	40,7%	16	59,3%
Appellanti	18	7	38,9%	11	61,1%
Ricorrenti	1	1	100,0%	0	0,0%
Definitive	45	25	55,6%	20	44,4%
PG mista	9	5	55,6%	4	44,4%
Internate	4	4	100,0%	0	0,0%
Totale	77	42	54,5%	35	45,5%

In questo reparto, sia sul totale della popolazione che nell'ambito delle diverse posizioni giuridiche, la percentuale delle straniere è decisamente inferiore, ma anche qui si vede una sovrarappresentazione delle straniere tra le persone in attesa di giudizio, ed una sottorappresentazione tra quante scontano una condanna definitiva.



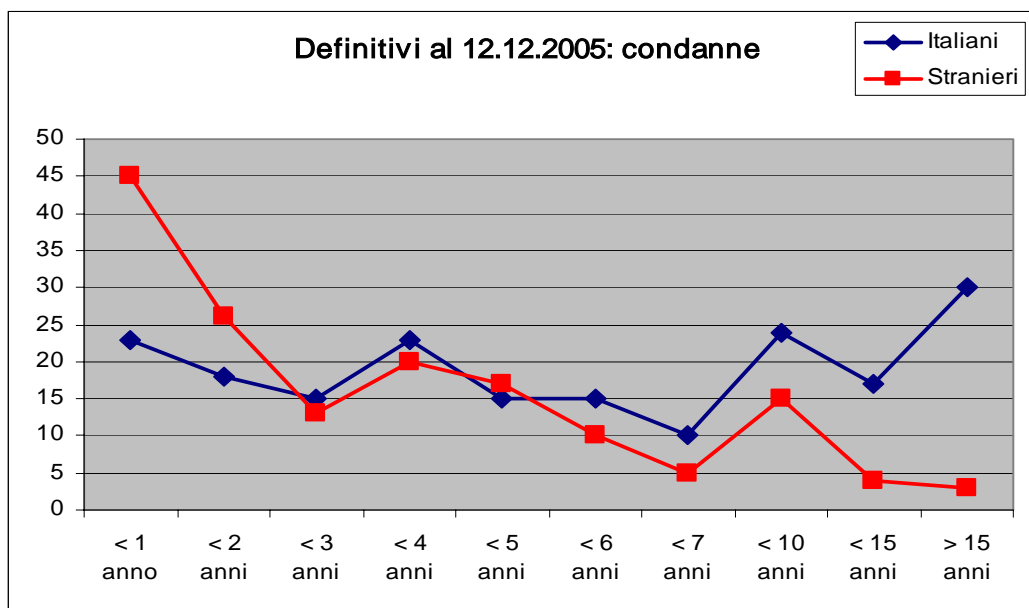
La rappresentazione grafica dei dati sopra esposti ripropone dunque la situazione del reparto maschile: le straniere sono maggioranza tra le detenute in attesa di giudizio, e minoranza tra le definitive, ma la sperequazione è decisamente meno radicale di quanto rilevato nel reparto maschile.

I detenuti stranieri non si caratterizzano però solo per essere larghissima maggioranza tra quanti attendono una condanna definitiva (80%). Anche tra quanti sono già stati condannati, le differenze con i detenuti italiani sono notevoli. Come già accennato, colpisce il fatto che gli stranieri scontano condanne in media decisamente più brevi. Abbiamo infatti raggruppato i detenuti con posizione giuridica definitiva alla data del 12.12.2005⁷, in base alla entità della condanna inflitta:

Definitivi: Condanne	Tot.	Italiani	%	Stranieri	%
< 1 anno	68	23	33,8%	45	66,2%
< 2 anni	44	18	40,9%	26	59,1%
< 3 anni	28	15	53,6%	13	46,4%
< 4 anni	43	23	53,5%	20	46,5%
< 5 anni	32	15	46,9%	17	53,1%
< 6 anni	25	15	60,0%	10	40,0%
< 7 anni	15	10	66,7%	5	33,3%
< 10 anni	39	24	61,5%	15	38,5%
< 15 anni	21	17	81,0%	4	19,0%
> 15 anni	33	30	90,9%	3	9,1%

⁷ Lo stesso lavoro di elaborazione è stato fatto sui dati relativi alla rilevazione del 10.2.2006. Tali elaborazioni non hanno fatto emergere significative differenze, e vengono pertanto riportati in allegato per consentire un confronto con i dati qui presentati.

Risulta evidente come gli stranieri, pur essendo minoranza tra i detenuti che scontano una condanna definitiva, sono maggioranza tra quanti sono sottoposti alle condanne più brevi. Il grafico riportato⁸ in seguito evidenzia meglio come in generale gli stranieri siano decisamente in maggior numero tra quanti scontano condanne inferiori ai tre anni, mentre per le condanne più lunghe prevale la presenza di detenuti italiani.



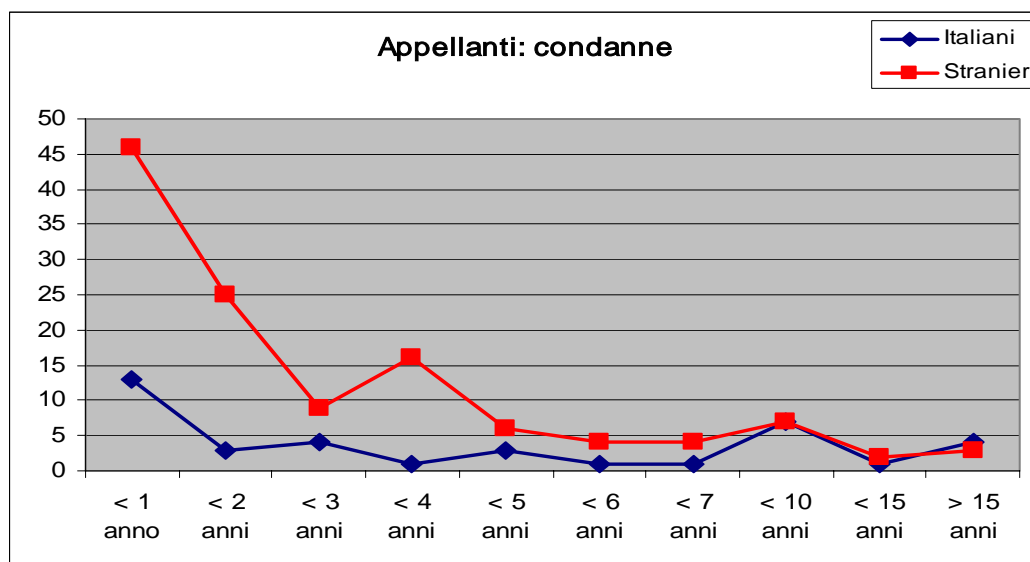
Risultati apparentemente diversi si ottengono analizzando le condanne inflitte in primo grado al 12.12.2005⁹. Premesso infatti che tra gli appellanti, come tra tutti coloro che non scontano una condanna definitiva, gli stranieri sono a Sollicciano in maggioranza, guardando ai soli dati percentuali gli stranieri sembrerebbero sovrarappresentati in tutte le fasce, e non solo tra quanti scontano le condanne più brevi.

Appellanti: Condanne	Tot.	Italiani	%	Stranieri	%
< 1 anno	59	13	22,0%	46	78,0%
< 2 anni	28	3	10,7%	25	89,3%
< 3 anni	13	4	30,8%	9	69,2%
< 4 anni	17	1	5,9%	16	94,1%
< 5 anni	9	3	33,3%	6	66,7%
< 6 anni	5	1	20,0%	4	80,0%
< 7 anni	5	1	20,0%	4	80,0%
< 10 anni	14	7	50,0%	7	50,0%
< 15 anni	3	1	33,3%	2	66,7%
> 15 anni	7	4	57,1%	3	42,9%

Se si osserva però il numero assoluto delle condanne brevi, e la curva della distribuzione degli appellanti, italiani e stranieri, rispetto alla condanna inflitta in primo grado, si nota come la curva si avvicini nella forma a quella della distribuzione delle condanne definitive.

⁸ I due grafici si impennano per le condanne più lunghe perché i relativi intervalli temporali sono stati accorpati. In ogni caso risulta evidente come, fatta eccezione per le condanne inferiori ai tre anni, la curva degli stranieri resti sempre al di sotto di quella degli italiani. Anche in questo caso i dati relativi al 10.2.2006 vengono riportati in allegato.

⁹ Anche in questo caso i dati relativi al 10.2.2006, che confermano sostanzialmente quanto qui riportato, vengono riprodotti in allegato.



In altri termini, se è pur vero che tra gli appellanti gli stranieri sono maggioranza, il gruppo più numeroso di stranieri, che contribuisce a formare questa maggioranza, è stato condannato in primo grado ad una pena inferiore ai tre anni.

La soglia dei tre anni è per altro, come noto, particolarmente significativa, in quanto rappresenta il limite di pena per l'accesso alle misure alternative della semilibertà (prima dell'espiazione di metà pena), e soprattutto dell'affidamento in prova, ovvero della alternativa alla esecuzione della pena in carcere di gran lunga più diffusa.

La soglia dei tre anni rileva poiché delimita anche l'ambito di applicazione della legge cd. Simeone-Saraceni, tesa a prevenire l'esecuzione in carcere delle condanne brevi.

Al 31.12.2003 in Italia i detenuti che scontavano una condanna inferiore ai tre anni erano 9.667, il 29,4% dei definitivi¹⁰. Il dato sembra avere avuto una flessione del 2% rispetto al luglio 2001, segno che la legge Simeone-Saraceni ha prodotto qualche effetto ma, se si confronta il dato nazionale con il nostro campione, il bilancio della legge diventa ancora più deludente.

Il 40,2% dei detenuti di Sollicciano sta infatti scontando una condanna definitiva inferiore ai tre anni. Questa percentuale scende al 29,6% se si considerano i soli detenuti definitivi italiani, mentre sale addirittura al 52,8% se si considerano i detenuti stranieri.

La situazione al reparto femminile si rivela in parte analoga¹¹. Le detenute straniere rappresentano, come abbiamo visto, una minoranza delle presenze assolute (il 45,5%), mentre sono maggioranza tra le detenute in attesa di giudizio (59,3%). Al femminile però le detenute che scontano una condanna definitiva sono il 58,4% del totale, ed all'interno di questo gruppo le detenute straniere sono il 44,4%. Il ricorso alla custodia cautelare in carcere sembrerebbe dunque meno massiccio con riferimento alle donne, ma tra le detenute in custodia cautelare la sovrarappresentazione delle detenute straniere resta notevole (27 su 46).

Il fenomeno che al reparto femminile non si presenta è invece quello della sovrarappresentazione delle detenute straniere tra quante scontano una condanna sotto i tre anni. Premesso che il numero di condannate con sentenza definitiva ad una pena breve è leggermente inferiore che al reparto maschile (17 su 45), ma pur sempre superiore alla media nazionale di tutti i detenuti, le detenute straniere in questo gruppo sono meno delle italiane.

Ingressi.

Come premesso, accanto ad un quadro sulle caratteristiche dei detenuti presenti a Sollicciano, ci è sembrato di particolare rilievo tentare una analisi dei movimenti in entrata ed in uscita dall'istituto. Scopo della ricerca era infatti anche quello di tracciare un quadro di chi entra a Sollicciano, del perché vi entra, e soprattutto di chi ne esce, come ne esce, e dopo quanto tempo, per verificare se e quanto le alternative alla pena detentiva previste dall'ordinamento penitenziario funzionino anche per i detenuti stranieri.

Abbiamo quindi tentato una analisi di tutti gli ingressi e di tutte le uscite dai reparti maschili e femminile di Sollicciano nel bimestre Ottobre–Novembre 2005. A seguire si riporta una tabella relativa agli ingressi nel reparto maschile:

¹⁰ G., Mosconi, C., Sarzotti, Antigone in carcere: terzo rapporto sulle condizioni di detenzione, Carocci, Roma 2004, p. 21.

¹¹ Si veda in allegato la tabella delle condanne inflitta a definitive ed appellanti.

Ingressi Reparto Maschile Ott-Nov 2005					
Motivo	Tot.	Italiani	%	Stranieri	%
Ingresso dalla libertà	259	79	30,5%	180	69,5%
Trasferimento	123	56	45,5%	67	54,5%
Rientro	137	76	55,5%	61	44,5%
Rientro staord. per revoca	8	6	75,0%	2	25,0%
Totale	527	217	41,2%	310	58,8%

Si chiarisce anzitutto che, nella voce "rientro", sono inclusi tutti quanti rientrano in istituto dopo essere usciti per un permesso, per una visita ambulatoriale o per un ricovero. Si tratta dunque di persone già in carico all'istituto, ed il cui reingresso non incide sulle presenze. Vale la pena rilevare da subito come i detenuti stranieri, schiacciante maggioranza tra le presenze a Sollicciano, siano invece una minoranza in questo gruppo, dimostrando così di avere maggiore difficoltà ad uscire da Sollicciano, seppur temporaneamente. Il rientro straordinario per revoca consegue invece alla revoca di una misura alternativa, o di una misura cautelare extramuraria, e comporta quindi il reingresso di una persona che non veniva più considerata in carico all'istituto. Si tratta però di numeri modesti, mentre di assoluto rilievo è il numero degli ingressi per trasferimento da altri istituti. Anche in questo caso gli stranieri sono in maggioranza (54,5%), anche se meno che in altre circostanze.

La voce quantitativamente più rilevante è però quella che riguarda gli ingressi dalla libertà, che a Sollicciano, nel bimestre Ottobre–Novembre 2005, sono stati di 259 persone, per il 69,5% straniera. Il dato colpisce da subito: delle persone arrestate e portate a Sollicciano, quasi 7 su 10 sono dunque stranieri. Di quanti sono entrati dalla libertà in quel bimestre, abbiamo preso in considerazione anche la posizione giuridica:

Ingressi dalla libertà Reparto Maschile Ott-Nov 2005					
Posizione giuridica	Tot.	Italiani	%	Stranieri	%
Attesa di 1°giudizio	139	43	30,9%	96	69,1%
Appellanti	56	14	25,0%	42	75,0%
Ricorrenti	2	0	0,0%	2	100,0%
Definitiva	45	20	44,4%	25	55,6%
Totale	242	77	31,8%	165	68,2%

La gran parte degli ingressi come si vede riguarda persone arrestate e portate a Sollicciano in carcere in attesa di primo giudizio, ed anche in questo gruppo la percentuale degli stranieri è quella citata sopra, ovvero di quasi 7 su 10. Sul significato di questi dati, ed in particolare del massiccio ricorso alla custodia cautelare nel caso degli stranieri, torneremo in seguito. Per ora osserviamo invece il quadro degli ingressi nello stesso periodo nel reparto femminile:

Ingressi Reparto Femminile Ott-Nov 2005					
Motivo	Tot.	Italiane	%	Straniere	%
Ingresso dalla libertà	52	23	44,2%	29	55,8%
Trasferimento	11	5	45,5%	6	54,5%
Rientro	15	10	66,7%	5	33,3%
Rientro straordinario per revoca	3	2	66,7%	1	33,3%
Totale	81	40	49,4%	41	50,6%

Si nota anzitutto come il turn over, nel reparto femminile, risulti ancora superiore che al maschile. In due mesi, dalla libertà o per trasferimenti, sono entrate a Sollicciano 63 donne, su una media di presenze che supera raramente le 100 unità. Si rileva inoltre come, almeno nel bimestre considerato, gli ingressi per trasferimento sembrano incidere in percentuale sensibilmente inferiore nel reparto femminile anziché al maschile. Come già rilevato nella analisi dei dati sulle presenze, il quadro che emerge dal reparto femminile assomiglia in parte al maschile, ma le differenze tra italiane e straniere si presentano meno accentuate. Nonostante la popolazione detenuta sia composta in prevalenza da italiane, le straniere risultano sovrarappresentate negli ingressi sia dalla libertà che per trasferimento, mentre sono meno tra i rientri, lasciando presumere che, come gli stranieri del reparto maschile, usufruiscano meno dei permessi.

Il dato del maggior turn over rispetto al reparto maschile è in apparente contrasto con il maggior numero di condanne definitive e con il fatto che queste condanne sono mediamente un po' più lunghe. Come vedremo il contrasto è però risolto, almeno per le italiane, da un maggiore accesso alle misure alternative.

Uscite

Prendiamo ora in considerazione il quadro delle persone uscite da Sollicciano sempre nello stesso bimestre:

Uscite reparto Maschile Ott-Nov 2005					
Motivo	Tot	Italiani	%	Stranieri	%
Arresti Domiciliari	49	28	57,1%	21	42,9%
Affidamento	19	15	78,9%	4	21,1%
Scarcerazione	175	54	30,9%	121	69,1%
Permesso premio	81	43	53,1%	38	46,9%
Detenzione domiciliare	5	4	80,0%	1	20,0%
Ricovero in ospedale	6	3	50,0%	3	50,0%
Trasferimento	149	69	46,3%	80	53,7%
Visita ambulatoriale	36	20	55,6%	16	44,4%
Espulsione	2	0	0,0%	2	100,0%
Totale uscite	522	236	45,2%	286	54,8%

Il flusso in uscita dall'istituto è quello che probabilmente meglio evidenzia le differenze tra detenuti italiani e detenuti stranieri. A fronte infatti di un quadro in cui gli stranieri sono maggioranza tra quasi tutte le tipologie di detenuti entrati a Sollicciano, nello stesso periodo, in uscita, gli stranieri sono maggioranza solo tra gli scarcerati (69,1%), ovvero tra quanti escono a fine pena o per revoca della misura cautelare, ed in

ogni caso non avendo avuto accesso ad un qualche percorso trattamentale all'esterno. Anche questo contribuisce a definire un quadro in cui l'accesso a percorsi trattamentali alternativi per gli stranieri è decisamente più difficile. Gli stranieri sono poi maggioranza anche tra gli usciti per trasferimento (53,7%), come lo erano tra i trasferiti in ingresso in istituto. Lo strumento dei trasferimenti non sembra dunque incidere in alcun modo sulla rapporto tra italiani e stranieri nella popolazione del carcere.

Alla luce poi di quanto detto nelle pagine precedenti, il resto del quadro dei movimenti nel bimestre considerato risulta in qualche modo prevedibile. Gli stranieri, maggioranza dei due terzi tra i detenuti, escono meno agli arresti domiciliari (21 sui 49 provvedimenti concessi nel bimestre), vanno decisamente meno in affidamento (4 su 19), e in detenzione domiciliare (1 su 5), e vanno meno anche in permesso (38 su 81). Sui possibili perché di questa sottorappresentazione degli stranieri aggiungeremo qualcosa in conclusione. Per ora ci limitiamo ad anticipare in sintesi la spiegazione più comune del fenomeno, ovvero che gli stranieri dispongono di un minore radicamento sul territorio, radicamento che spesso rappresenta una precondizione necessaria per l'accesso alle misure alternative.

La tabella presentata mette però in evidenza un'ulteriore dato che non può essere spiegato con l'argomento citato sopra, ovvero il dato delle uscite per ricoveri e visite ambulatoriali. Si tratta ovviamente di eventi che non hanno nulla a che vedere con i percorsi trattamentali delle persone, né con la loro posizione giuridica, ma più semplicemente con l'accesso ai servizi sanitari di tutta la popolazione detenuta, composta, come detto, per oltre il 64% da stranieri. Ebbene, nel bimestre considerato, dei 6 usciti per ricovero in ospedale, 3 erano italiani e 3 stranieri, e dei 36 usciti per visite ambulatoriali, gli stranieri erano solo 16, pur essendo larga maggioranza in istituto. Questo dato sembra più difficile da spiegare, specie se si considera anche che, nell'intervallo considerato, data la permanenza a Sollicciano in media più breve degli stranieri rispetto agli italiani, la sovrarappresentazione degli stranieri tra quanti sono transitati in istituto supera sicuramente in percentuale quella degli stranieri presenti. Ma come si spiega allora il minor numero di stranieri che esce anche solo per una visita ambulatoriale? In parte forse proprio con il maggior turn over degli stranieri, che fermandosi meno in istituto fanno più fatica a manifestare e vedere soddisfatti i propri bisogni. Ma basta una spiegazione simile a dare conto di un dato così rilevante? Probabilmente va tenuta presente anche l'età mediamente più giovane dei detenuti stranieri¹² o l'incidenza leggermente inferiore della tossicodipendenza, ma resta il sospetto che uno scarto così significativo si spieghi anche con le difficoltà, linguistiche e culturali, che gli stranieri incontrano a manifestare e trovare ascolto ai propri bisogni.

Prendiamo ora in considerazione le uscite dal reparto femminile:

Uscite Reparto Femminile Ott-Nov 2005					
Motivo	Tot	Italiane	%	Straniere	%
Arresti Domiciliari	11	8	72,7%	3	27,3%
Affidamento	2	1	50,0%	1	50,0%
Scarcerazione	36	15	41,7%	21	58,3%
Permesso premio	3	2	66,7%	1	33,3%
Detenzione domiciliare	5	4	80,0%	1	20,0%
Uscita per licenza	5	4	80,0%	1	20,0%
Ricovero in ospedale	1	1	100,0%	0	0,0%
Trasferimento	15	13	86,7%	2	13,3%
Visita ambulatoriale	4	2	50,0%	2	50,0%
Totale uscite	82	50	61,0%	32	39,0%

Premesso che alcuni numeri registrati nel bimestre considerato sono troppo modesti per consentire generalizzazioni, osservando questi dati si possono comunque evidenziare alcune tendenze simili a quelle segnalate per il reparto maschile. Le detenute straniere sono maggioranza infatti solo tra le scarcerate (21 su 36), mentre sono in minoranza tra quante escono agli arresti domiciliari (3 su 11), tra quante vanno in detenzione domiciliare (1 su 5). Al contrario che al maschile, le detenute straniere sono minoranza anche tra le trasferite, mentre, nei pochi movimenti verso strutture sanitarie esterne registrati nel bimestre, italiane e straniere sono egualmente rappresentate.

¹² Su questo non disponiamo ancora di dati specifici su Sollicciano, ma il fenomeno è ben documentato sul piano nazionale. Si veda ad es. ISTAT, *Gli stranieri e il carcere: aspetti della detenzione*, Roma 2003.

Ciò che è profondamente diverso tra i due reparti sono però i numeri assoluti delle persone uscite. Abbiamo prima rilevato un numero di ingressi notevole nel bimestre nel reparto femminile, sorprendente alla luce della presenza di molte detenute definitive e di condanne non brevissime. Qui notiamo come sia notevole anche il numero delle persone uscite dal femminile nello stesso periodo. Ma la differenza con il reparto maschile si fa ancora più evidente se si considerano le persone uscite con misure, anche cautelari, alternative al carcere.

In tutto il bimestre ottobre-novembre 2005, a fronte di una presenza al reparto maschile di Sollicciano superiore anche alle 900 unità, escono, tra affidamenti e detenzioni domiciliari, in tutto 24 persone, e 49 vanno agli arresti domiciliari. Nello stesso periodo dal reparto femminile, che raramente raggiunge le 100 unità, tra affidamento e detenzione domiciliare escono 7 donne, mentre 11 vanno agli arresti domiciliari. Si tratta di numeri indubbiamente modesti, ma in proporzione enormi rispetto a quelli di un reparto maschile nove volte più grande.

Conclusioni

Quanto rilevato sopra ci riporta di fronte ai risultati resi evidenti dalle fasi già concluse della presente ricerca.

Il carcere di Sollicciano ha una capienza regolamentare di 392 uomini e 75 donne, ed una capienza tollerabile di 677 uomini e 119 donne, a fronte di una presenza, alla data delle due rilevazioni, che al reparto maschile supera anche di 200 unità la capienza tollerabile. Questo va messo a confronto con i fenomeni quantitativamente più significativi fin qui rilevati, fenomeni che coinvolgono in maniera massiccia i detenuti stranieri.

Anzitutto la notevole presenza di persone, e di stranieri, in custodia cautelare. Al 31.12.2005 la popolazione detenuta italiana scontava per il 61,6% una condanna definitiva, mentre il 36,3% era in misura cautelare. A Sollicciano il rapporto è invertito, i definitivi sono, al 12.12.2005, il 37,8%, ed i giudicabili il 51,5%, percentuale che diventa dell'63,7% per gli stranieri¹³. Sollicciano dunque sconta, tra le cause del sovraffollamento, anzitutto un eccesso di misure cautelari, determinato per l'80% da stranieri.

In secondo luogo va ribadito il dato, già segnalato, di un notevole numero di appellanti (superiore di 5,4 punti percentuali rispetto al dato nazionale), anche questo in gran parte composto da stranieri. Come già detto, una buona parte degli appellanti peraltro non ha affatto impugnato la sentenza di primo grado, ma attende solo che spirino i termini per farlo, e attende soprattutto l'invio dell'ordine di esecuzione. Al momento non siamo in grado di determinare il numero delle persone in questa condizione, numero che sarà oggetto delle prossime azioni della ricerca, ma è ovvio che anche tale condizione, incidendo sulla possibilità di accedere alle misure alternative, o anche solo alla liberazione anticipata, contribuisce a determinare i numeri del sovraffollamento.

Altro dato da evidenziare, è quello del numero esorbitante delle condanne brevi. Come visto sopra, al 31.12.2003 in Italia i detenuti che scontavano una condanna inferiore ai tre anni erano il 29,4% dei definitivi¹⁴. A Sollicciano questa percentuale oggi è del 40,2%, e per i soli stranieri definitivi, addirittura del 52,8%. Il dato evidenzia una difficoltà di accesso, soprattutto per gli stranieri, alle misure alternative, che diviene una delle cause di sovraffollamento dell'istituto. Per gli stranieri infatti è meno agevole sia l'accesso a misure interne alla esecuzione, come i permessi premio e il lavoro all'esterno, sia l'accesso alle misure alternative alla detenzione, e questo nonostante le norme penitenziarie non prevedano alcuna differenza di trattamento tra italiani e stranieri. Va chiarito che, nonostante qualche isolata posizione giurisprudenziale, lo stesso ministro dell'interno ha, a più riprese e in vario modo chiarito la regolarità, in presenza di una esecuzione penale, della presenza dello straniero fuori dal carcere in misura alternativa: sia che si rilasci un permesso di soggiorno per ragioni di giustizia, sia che lo stesso sia implicito nell'obbligo della persona di sottoposizione alla esecuzione penale. Non vi è, quindi, una preclusione legale. Evidentemente, gli ostacoli sono di altra natura, stanno, cioè, nella mancanza di relazioni sociali significative sul territorio, nelle barriere culturali e linguistiche, nella carenza di strutture esterne di ospitalità, etc. Senza un domicilio proprio, senza il sostegno di una struttura di accoglienza, nessuno può uscire dal carcere in misura alternativa. Gli stranieri raramente hanno questi requisiti e, quindi, raramente escono.

A queste difficoltà se ne aggiunge un'altra, legata in particolare all'affidamento terapeutico dei detenuti stranieri tossicodipendenti, che a Sollicciano, al 30.6.2004, risultavano essere ben 227, circa un quarto dei presenti. È fuor di dubbio che la tutela del diritto alla salute non conosca preclusioni in base alla cittadinanza, ma di fatto esiste un numero rilevante di detenuti stranieri con problemi di dipendenza, per i quali l'accesso all'affidamento terapeutico presenta molti ostacoli. Questi soggetti spesso non hanno validi riferimenti territoriale all'esterno, perché prima dell'esecuzione penale erano irregolari o clandestini. In ogni caso, al momento della carcerazione, si manifesta per tutti l'esigenza di cura. Una prima fase di assistenza

¹³ La differenza del 10,7%, è determinata da persone con posizione giuridica mista.

¹⁴ G., Mosconi, C., Sarzotti, *Antigone in carcere: terzo rapporto sulle condizioni di detenzione*, Carocci, Roma 20004, p. 21.

terapeutica è garantita in carcere (Ser.t. dipartimentale). La successiva fase del recupero è invece spesso esclusa per la stragrande maggioranza dei pazienti (detenuti stranieri sprovvisti di titolo di soggiorno) che vorrebbero intraprenderla, ed anche questo fatto, prevedibilmente, contribuisce al sovraffollamento dell'istituto.

Conseguenza anche di ciò, è la già segnalata esiguità del numero complessivo delle misure alternative concesse nel bimestre considerato. Dal reparto maschile, con una presenza superiore anche alle 900 unità, escono, tra affidamenti e detenzioni domiciliari, in tutto 24 persone (di cui solo 5 stranieri), e 49 (21 stranieri) vanno agli arresti domiciliari. Si tratta di numeri decisamente esigui per un istituto delle dimensioni di Sollicciano, ma è un numero che fa ancora più impressione se disaggregato. Gli stranieri sono infatti a Sollicciano, alla data del 12.12.2005, 590. Più di un terzo sono in custodia cautelare, ma tra quanti verranno condannati, una buona metà riceverà una condanna inferiore ai tre anni. È chiaro dunque che a Sollicciano c'è un gruppo molto ampio di detenuti stranieri dallo spessore criminale piuttosto modesto. Ebbene, nel bimestre ottobre-novembre 2005 escono dall'istituto, in detenzione domiciliare o affidamento, solo 5 stranieri. Questo dato è quello che probabilmente riassume meglio la drammaticità della situazione degli stranieri a Sollicciano. Per loro, a parità di condotta rispetto ad un cittadino italiano, la carcerazione è più probabile e più lunga. Entrano in molti, moltissimi, ma sono poi pochissimi ad accedere ai percorsi trattamentali all'esterno.

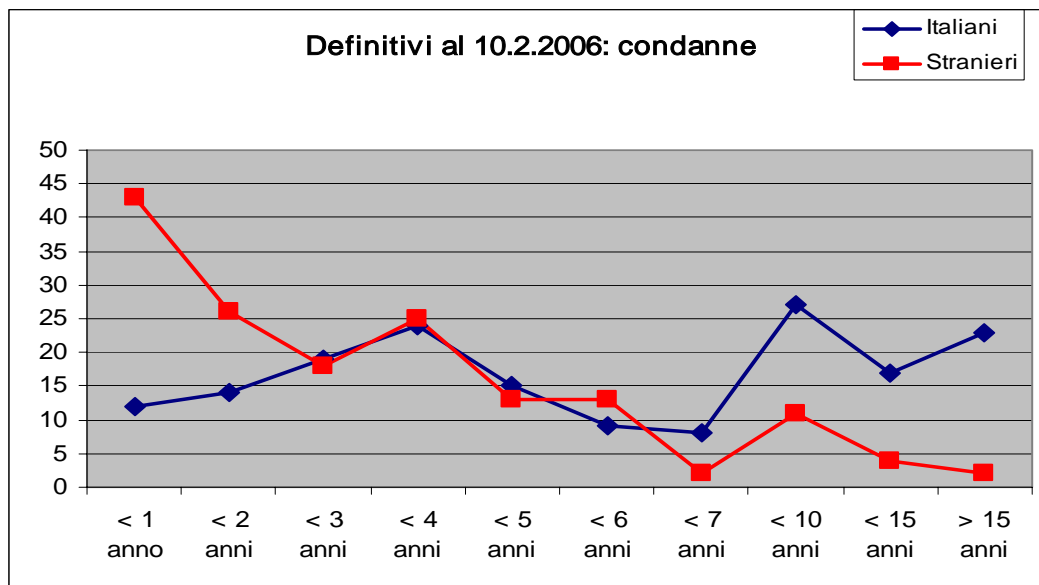
Segnalo inoltre il fatto che per gli stranieri la carcerazione, oltre che essere più lunga, è anche e prevedibilmente più dura. Chi, come molti stranieri, non ha un sostegno economico ed affettivo da parte dei propri familiari, deve vivere solo del vitto che passa l'amministrazione penitenziaria, del vestiario che è riuscito a portare con se, del denaro che aveva in tasca quando è entrato in carcere o di quello eventualmente guadagnato lavorando (ma il lavoro in carcere è molto poco e vi si accede a turno e tramite apposite liste, per cui le attese sono solitamente molto lunghe).

Infine la carcerazione per gli stranieri rischia spesso di essere una esperienza anche formalmente priva di senso. L'amministrazione penitenziaria è sempre meno in grado di adempiere al mandato rieducativo attribuitole dalla costituzione, l'ideologia rieducativa e trattamentale sembra perdere sempre più terreno rispetto alle retoriche di legittimazione politica incentrate sui temi della sicurezza urbana e, più di recente, sulla lotta al terrorismo. Infine le nuove leggi sull'immigrazione sono sempre più orientate ad escludere definitivamente dal tessuto sociale, tramite la sanzione dell'espulsione o del mancato rinnovo del permesso di soggiorno, i migranti condannati per una serie estremamente ampia di reati.

Allegati:

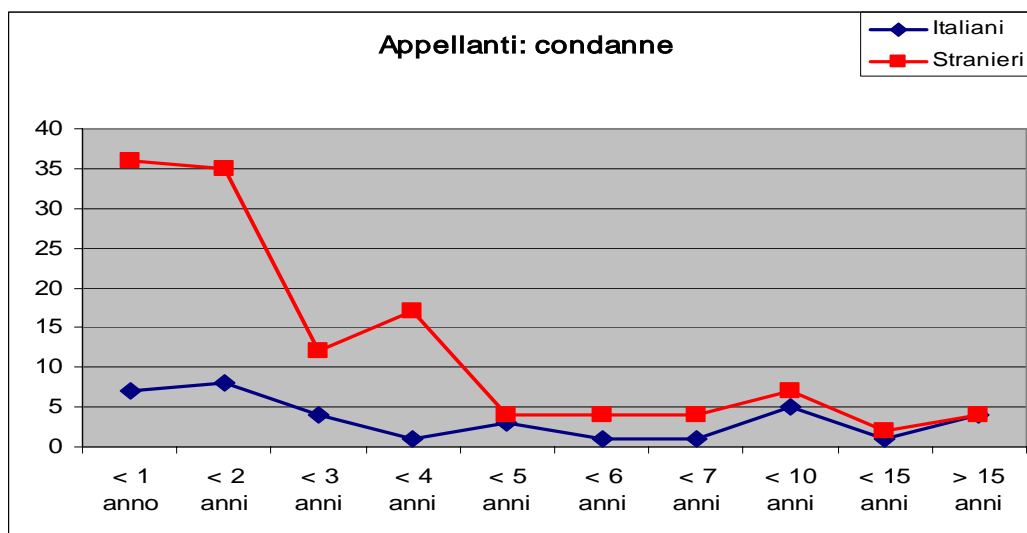
Condanne definitivi al 10.2.2006

Definitivi: Condanne	Tot.	Italiani	%	Stranieri	%
< 1 anno	55	12	21,8%	43	78,2%
< 2 anni	40	14	35,0%	26	65,0%
< 3 anni	37	19	51,4%	18	48,6%
< 4 anni	49	24	49,0%	25	51,0%
< 5 anni	28	15	53,6%	13	46,4%
< 6 anni	22	9	40,9%	13	59,1%
< 7 anni	10	8	80,0%	2	20,0%
< 10 anni	38	27	71,1%	11	28,9%
< 15 anni	21	17	81,0%	4	19,0%
> 15 anni	25	23	92,0%	2	8,0%



Condanne appellanti al 10.2.2006

Appellanti: Condanne	Tot.	Italiani	%	Stranieri	%
< 1 anno	43	7	16,3%	36	83,7%
< 2 anni	43	8	18,6%	35	81,4%
< 3 anni	16	4	25,0%	12	75,0%
< 4 anni	18	1	5,6%	17	94,4%
< 5 anni	7	3	42,9%	4	57,1%
< 6 anni	5	1	20,0%	4	80,0%
< 7 anni	5	1	20,0%	4	80,0%
< 10 anni	12	5	41,7%	7	58,3%
< 15 anni	3	1	33,3%	2	66,7%
> 15 anni	8	4	50,0%	4	50,0%



Condanne reparto femminile al 10.2.2006

Definitive: condanne	tot	italiane	%	straniere	%
< 1 anno	4	3	75,0%	1	25,0%
< 2 anni	6	3	50,0%	3	50,0%
< 3 anni	7	4	57,1%	3	42,9%
< 4 anni	8	2	25,0%	6	75,0%
< 5 anni	6	4	66,7%	2	33,3%
< 6 anni	3	2	66,7%	1	33,3%
< 7 anni	2	2	100,0%	0	0,0%
< 10 anni	3	1	33,3%	2	66,7%
> 10 anni	7	5	71,4%	2	28,6%

Appellanti: Condanne	tot	italiane	%	straniere	%
< 1 anno	7	1	14,3%	6	85,7%
< 2 anni	1	1	100,0%	0	0,0%
< 3 anni	2	0	0,0%	2	100,0%
< 4 anni	3	1	33,3%	2	66,7%
< 5 anni	2	1	50,0%	1	50,0%
< 6 anni	0	0	0,0%	0	0,0%
< 7 anni	0	0	0,0%	0	0,0%
< 10 anni	0	0	0,0%	0	0,0%
> 10 anni	2	2	100,0%	0	0,0%